





CENNI BIOLOGICI

SULLA CONTESSA

ANNA COLOMBANI

NE' BUFALINI





FIRENZE
TIPOGRAFIA DEL VOCABOLARIO
DIRETTA DA GIUSEPPE POLVERINI

1869

Anna Colombani, nata in Forlì a'13 di Settembre 1796, fu terzogenita del Conte Antonio Colombani, uomo assai sagace, e nei pubblici negozii dalla patria molto adoperato; e della Marchesa María Monsignani, anch'essa forlivese, donna pia, grave, e di costumi santissimi.

Fin da piccola diede di sè presagio di un'ottima riuscita, sì per la sua pronta e tenace memoria, sì per l'ingegno, che sortì assai sottile.

Passata in casa la puerizia fra gli abbracciari e le carezze de'parenti, di cui era delizia, fu posta da questi ad essere educata, insieme colle sorelle, nel Conservatorio di S. Agata in Firenze, dove in breve tempo e senza molta fatica, ebbe apprese tutte quelle discipline, e quei donneschi lavori, che si addicono ad una nobile fanciulla.

Amorevole per indole, pia, modesta e amabilmente contegnosa, si portò in modo verso le maestre e le compagne, che non andò guari di tempo, che si ebbe cattivata la stima e la benevolenza di ciascuna. Con le sorelle poi Livia, Vittoria e Rosa, fu per affetto un cuor medesimo.

Era tuttavía nel Conservatorio quando nell'anno 1812, con immenso suo dolore, ebbe la disavventura di perdere la madre, di cui conservò in tutta la vita grata ed ossequiosa memoria.

Tornata a casa, rivolse tutto l'amor suo al genitore, pel quale ebbe in ogni tempo tal riverenza ed ossequio da non potersi dire in parole.

Correva l'anno 1817, suo ventunesimo, allora che per volere di lui, si congiunse in matrimonio col Conte Cosimo Bertozzi di Fano, giovane di una medesima età, e di un'indole affettuosa e gentile, al quale in breve tempo partorì due figliuoli, Maddalena e Lodovico, della cui educazione in una col marito si prese grandissimo pensiero, ponendo la prima, a età conveniente, in quel medesimo Conservatorio, dov'ella avea passati i più begli anni della sua adolescenza: ed il secondo nel Collegio de' Nobili in Ravenna, ove di que' dì fiorivano i buoni studii, già venuti a mano d'uomini probi, valenti, e di bellissima fama.

Erano appena trascorsi 6 mesi dal dì delle sue nozze, quando fuori d'ogni aspettazione, e con pubblico lutto, venne a morte il Conte suo padre. Non è a domandare se ella ne prendesse dolore. Basti il dire che durò lungamente a piangerlo con mesto desiderio; nè cessò mai in tutta la vita di onorarne la cara memoria, menzionandone cogli amici quando le virtù domestiche, quando le pubbliche.

Essendo il patrimonio Bertozzi, per varie e diverse cagioni, venuto al basso; ed avutane essa in una col marito la libera amministrazione, si mise con l'animo e col corpo per rimetterlo in istato, e vi riuscì a meraviglia. Cotalchè all'anno 1838 potè assegnare alla figliuola (che per bene accasarla erasi data grandi sollecitudini) una conveniente dote, sposandola al Cav. Giovan Francesco Guerrieri di Rimini, uomo colto, sagace, e di specchiata probità.

Essendole morto, all'uscita del 1836, il marito amatissimo, col quale gareggiando del pari d'amore e di fede, era vissuta pressochè 20 anni senza un disgusto al mondo, ne fu trafitta di acerbissima piaga.

A 16 anni d'età levato di Collegio il figliuolo, lo ebbe presso di sè quasi un anno, e da se medesima lo tenne

esercitato con ogni diligenza negli studii già fatti, e in modo speciale nella lettura accurata de' nostri classici, ne'quali ella sentiva molto innanzi. Quindi inviatolo a Firenze con raccomandazione al Prof. Bufalini (che per un anno lo tenne in sua casa), lo fece dar opera agli studii di chimica, per la quale aveva dimostrato una peculiare inclinazione. Di là passò a Pavia, affine di proseguire gl'incominciati studii, raccomandato dal Bufalini all'amico suo Sig. Prof. Bartolomeo Panizza, che nel seguente anno lo indirizzava a Milano al celebre Prof. di chimica Sig. Kramer, nella cui officina, per tre anni, attese assiduamente ad esercitarsi sotto la guida di così esimio maestro; col quale poi viaggiò tutta Europa, visitando le più rinomate officine di chimica, affine di vie meglio prender cognizione di questa scienza e in se medesima, e nei servigi ch'essa presta alle arti ed ai mestieri: e tutto questo sempre a spese del particolar patrimonio della vedova madre.

Finalmente ricondottosi egli in patria, non solo la madre l'ebbe lasciato libero nell'amministrazione del ristorato patrimonio, ma anche del suo capital dotale, i cui frutti egli godette fino all'ultimo giorno, che quest'ottima madre stette in vita.

Nell'ottobre del 1840 ella si rimaritò al Prof. Maurizio Bufalini, vedovo anch'esso, uomo rarissimo d'ingegno, e nell'arte medica di nominanza europea, col quale visse corpo ed anima 28 anni e 6 mesi. Questi, conscio della molta abilità e destrezza di lei nel guidare e reggere le cose domestiche, le diede spontaneamente tutto il governo della casa, ch'ella seppe condurre sempre mai con esemplar diligenza e fedeltà. Nè contento a questo, ebbe in piacere altresì che intendesse a molti de'suoi particolari interessi: tanta era la fiducia da lui riposta nell'accorgimento e nella somma probità di così eccellente madre di famiglia; la quale amantissima del decoro e della masserizia, seppe sempre evitare egualmente il fasto e la grettezza.

Aliena da ogni leggerezza femminile, da passatempi, da spettacoli, e da oziose conversazioni, le furono sempre in delizia le cure domestiche, e la lettura delle opere più lodate dei nostri classici scrittori, sì di prosa, sì di versi; e quella soprattutto dell' Alighieri, che spesso aveva tra mano, e sapevalo per poco a memoria, allegandolo talora a tempo e luogo anche nei discorsi familiari. Nella storia, e in ispezialità nella geografia, era mirabilmente instrutta; e della Vita degli uomini illustri conosceva molte particolarità, e molto si piaceva di leggere e di udire le avventure di coloro, le cui opere aveva in istima ed ammirazione. Ignara del Greco, e tuttavía desiderosa di conoscere e gustare il bello, il semplice, e l'affettuoso di quella lingua, lesse di quegli scrittori i più lodati volgarizzamenti. E comechè avesse in costume di leggere correntemente, e senza mai meditare, o prender nota, pure (mirabile a dirsi!), mercè della sua grande memoria, si ricordava egregiamente per filo e per segno di tutto quello che aveva letto.

D'animo alto, nobile e generoso, fu sempre mai innamorata del bello, del buono e del vero. Sicchè soleva dire, che fino dalla sua prima giovinezza ella sentivasi rapire da tutto ciò che le arti belle avevano prodotto di meraviglioso, sia nella pittura, sia nella scultura, sia nell' architettura; nel giudicar delle quali aveva un occhio così perfetto, ed un gusto così squisito da poter contendere per poco co'più valenti ed esperti maestri.

Fu modello di cortesía e di gentilezza, e d'ogni officio di urbanità scrupolosa osservatrice; e dove talora la sua mal ferma salute gliel vietasse, non era senza suo rincrescimento. A' poveri ebbe ognora cordial compassione, e soprattutto ai vergognosi, a' quali non venne mai meno nè di aiuto, nè di consiglio. Agli amici osservò in ogni tempo esemplar fede, nè mai ebbe a riamicarsi con esso loro. Da buona madre di famiglia vegliò con ogni diligenza sui doveri della servitù, che col nobile contegno tirava alla stima e riverenza di sè.

Non contenta d'averla beneficata nel testamento, volle altresì raccomandarla alla benevolenza del consorte, e della figliuola erede, da cui fu assistita esemplarmente infino all'ultimo respiro. A'figliuoli di questa portò quel medesimo amore che ebbe pe'suoi, dandosi molte cure della loro educazione; e della morte del maggiore le dolse oltre ogni credere. Amò i proprii figliuoli di vero amore, e li ebbe cari come la pupilla dell'occhio suo; e del non aver potuto disavventurosamente, prima di chiudere gli occhi, riabbracciare e benedire il suo Lodovico, n'ebbe grandissimo dolore.

Di Dio e delle cose appartenenti a religione sentiva altissimamente, e parlavane con somma riverenza, nè lasciò mai di dare sulla voce a chi, presente lei, avesse osato favellarne con poco rispetto. Ai santissimi Sacramenti accostavasi con fervorosa devozione: e quanto fosse sollecita della salvazione dell'anima sua, non solo provollo in vita a'suoi più intimi, ma dimostrollo eziandío nel suo testamento, ordinando che dentro a otto giorni dal dì del suo passaggio, fossero celebrate, senza alcuna pompa funebre, non meno di 300 Messe in suffragio dell'anima sua.

Pervenuta all'età di 73 anni 7 mesi e 7 giorni, dopo un 10 mesi di penosa malattía di cuore, ed essersi cibata più volte del pane eucaristico, uscì tranquillamente di vita il giorno del 20 Aprile 1869 a ore 6. Nella sera appresso, accompagnata dal clero della parrocchia, e da molti amici, fu portata solennemente alla chiesa; e di là nella notte del seguente dì, giusta il volere del marito, condotta religiosamente per la strada ferrata alla stazione di Cesena, donde ricevuta dal clero di quella cattedrale, e da varii amici, fu accompagnata con molta copia di lumi al Camposanto. Quivi, rinnovate l'esequie, fu collocata nella tomba preparata a sè, ed a'suoi dal marito amantissimo. La mattina del 24 in S. Michele Visdomini ebbe splendido funerale (a); e nel dì 27 di Maggio, solennità del Corpusdomini, nella Basilica

della SS. Annunziata, all'altar maggiore, una solenne Esposizione del SS. Sacramento (b).

Fu Anna Colombani (chi bramasse saperlo) di statura alta anzi che no, snella della persona, con portamento assai nobile e dignitoso: di carnagione bianchissima, con volto vermiglio: ben proporzionata di fattezze, con occhi vivissimi e di grande e patetica espressione.

Un amico di casa, Giuseppe Manuzzi, affinchè non mancasse la ricordanza di una così cara e pia gentildonna, compilò questa memoria, desideroso oltre ogni dire di provarsi amico sincero della defunta, e di mitigare, se fosse possibile, il dolore non consolabile del marito, ottuagenario da due anni, suo celebratissimo concittadino e benevolo.

ISCRIZIONI

CORPVS · CONDITVM

ANNAE · ANT · COM · F · COLOMBANIAE

PATRIC · FOROLIVIEN · NOB ·

HAEC · NATVRAE · DONO · INDOLEM · NACTA · EGREGIAM INGENIO · PARI · INTER · EA · STVDIA · QVIBVS · FEMINAR · PVERITIA · INSTITVITVR · VERSATA · EST · CVM · LAVDE PRAESTANTIAE · EADEM · ANNIS · VENIENTIBVS · SENSV · RECTI PVLCRI · QVE · SAGAX · IN · ARTES · QVASCVMQ · OPTIMAS ARDORE · DOCTRINAE · IMPENSA · COGNITIONIBVS · RERVM ITEM·GNARA·FAMILIARIVM·OFFICIORVM·NVPTIIS·CONCILIATIS COMMISSA · FVIT · COSIMO · BERTOZZIO · COM · LIBERIS · DVOBVS LVDOVICO·ET·MAGDALENA·SVSCEPTIS·QVORVM·PATRIMONIVM INCVRIA · PROLAPSVM · DISSOLVTO · AERE · ALIENO · QVA POTVIT · DILIGENTIA . RESTITVIT

OPTATA · ITERVM · AD · NVPTIAS · CONIVGIVM · INIVIT MAVRITII·BVFALINII·MED·CONSOCIATA·VIDVITATE·CONCORDIA PERPETVA · COMMVNIONE · VIRTVTVM · SINGVLARIVM · CVRA PRAECIPVA · REI · DOMESTICAE · AD · PROLEM · SVPERIORIS THALAMI·IN·STERILITATE·ALTERIVS·PROPAGATA·INTERVERSIS ETIAM · NEGOTIIS · MATERNA · SOLLICITVDINE · INCOMPARABILIS

QVARE · CARDIACA · DIVTVRNIS · CVRIS · MORBO · VIX TOLERABILI · DECESSIT · $\overline{\text{XII}}$ · KAL · MAIAS · A · $\overline{\text{MDCCCLXVIIII}}$ · NATA · A · $\overline{\text{LXXIII}}$ · DESOLATVM · IN · SENIO · ANNOR · $\overline{\text{LXXXII}}$ · CONIVGEM · AMANTISS · RELINQVENS · ANXIETATEM · EXITVS DIFFICILIS · ELVCTATA · CONSCIENTIA · VITAE · VTILIS · ET PIAE · FIDE · QVE · AD · EXTREMVM · IMMOBILI · BEATAE IMMORTALITATIS

Alois. Chrysostomus Ferruccius.

QUI È CHIUSO IL CORPO

DI ANNA DEL CONTE ANTONIO COLOMBANI

PATRIZIO FORLIVESE

D'INDOLE EGREGIA E DI PARI INGEGNO RIPORTÒ LODE GRANDISSIMA IN QUEGLI STUDI ALLA ISTRUZIONE DELLE FANCIULLE ORDINATI

GLI ANNI CHE IN LEI ACCREBBERO IL SENTIMENTO DEL BUONO E DEL BELLO LA FECERO D'OGNI OTTIMA ARTE GIUDICATRICE SAGACE

PER AVIDITÀ D'IMPARARE FU PIENA DI COGNIZIONI UTILI NON IGNORANDO IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA

SPOSATA AL CONTE COSIMO BERTOZZI GLI DIEDE DUE FIGLIUOLI LODOVICO E MADDALENA IL CUI PATRIMONIO PER INCURIA MAL ANDATO FECE QUANTO POTÈ PER RISTORARE TOGLIENDO I DEBITI

PER LA MORTE DEL MARITO DESIDERATA NOVAMENTE SPOSA S'UNÌ CON MAURIZIO BUFALINI VEDOVO ANCH'ESSO VISSERO IN PERPETUA CONCORDIA ACCOMUNANDO LE VIRTÙ SINGOLARI D'OGNUNO

NON AVENDO FIGLIUOLI DEL SECONDO LETTO ATTESE MAGGIORMENTE A CURARE LE SOSTANZE DEI NATI DAL PRIMO LE QUALI ANDANDO AL PEGGIO SÌ NE FU TRAVAGLIATA CHE IL MAL DI CUORE RESO APPENA TOLLERABILE FRA CURE CONTINUE A DÌ 20 D'APRILE 1869 LA SPENSE D'ANNI 73.

LASCIÒ INCONSOLABILE NELL'ETÀ DI 82 ANNI IL CONSORTE AMANTISSIMO SOSTENNE L'AGONIA COLLA COSCIENZA DI ESSERE VISSUTA UTILE E PIA E COLLA FEDE FINO ALL'ULTIMO INCROLLABILE DELLA BEATA IMMORTALITÀ!

Traduzione del Prof. Ferdinando Ranalli.

(a) *Sulla porta della Chiesa leggevasi:*

ESEQUIE
DELLA CONTESSA ANNA COLOMBANI DI FORLÌ
VED. DEL CONTE COSIMO BERTOZZI FANESE
MOGLIE IN SECONDE NOZZE
DEL PROF. MAURIZIO BUFALINI CESENATE
COL QUALE VISSE CONCORDEMENTE IN UN SOL VOLERE
XXVIII ANNI E VI MESI
DONNA D'ALTI SENSI DI ELEVATO INGEGNO
E MIRABILMENTE ERUDITA
CHE DOPO LUNGA E PENOSA MALATTIA
SOFFERTA IN PACE
MORÌ DI LXXIII A. VII M. E VII G.
IL XX CORRENTE

TU CHE PASSI ENTRA PIETOSO IL TEMPIO
E CON PREGHIERE E VOTI AFFRETTA
ALLA MADRE OTTIMA ALLA PROVVIDA CONSORTE
LA GLORIA DEL PARADISO

Di Giuseppe Manuzzi.

(b) *Sulla porta maggiore della Chiesa leggevasi:*

DIO PIETOSO
CONSOLATORE DEGLI AFFLITTI PREMIATORE DE' BUONI
PEI MERITI DEL TUO DIVINO FIGLIUOLO
A QUESTO FINE ESPOSTO IN **SACRAMENTO**
DONA LA REQUIE DE' SANTI A QUE' TRAPASSATI
CHE TUTTAVIA NEL FUOCO PENACE DEL PURGATORIO
ANELANO AMOROSAMENTE AL TUO REGNO
E SOPRA TUTTO ALL' ANIMA PIISSIMA
DELLA CONTESSA ANNA COLOMBANI VED. BERTOZZI
DONNA SAVIA E MOLTO AVVEDUTA
GRAVE DI COSTUMI NOBILE D' INTELLETTO ESEMPLARE DI FEDE
STATA IN VITA POCO PIÙ DI 73 ANNI E MEZZO
FINO A' 20 DEL PASSATO APRILE
TE NE SCONGIURANO UMILI E DEVOTI
IL SECONDO MARITO MAURIZIO BUFALINI MEDICO
E I FIGLIUOLI DEL PRIMO
LODOVICO E MADDALENA NE' GUERRIERI
DOLENTISSIMI DI TANTA PERDITA.

Del medesimo.





